

LA LEGGENDA DI FRIP

Tanti e tanti anni fa c'era una valle radiosa chiamata Frip. Piante di ogni genere e fiori profumati di mille colori rallegravano i suoi prati. Era circondata da grandi montagne che si stagliavano sino al cielo. Nel mezzo della sconfinata distesa di verde si estendeva un immenso specchio d'acqua. Era il lago di Frip. Gli abitanti del luogo erano estasiati dalla tranquillità delle acque sempre limpide e stracariche di pesce come dai numerosi alberi da frutta che offrivano sempre frescura e ristoro ad ogni viandante, Lungo il viottolo che portava al lago, c'era inciso su di una roccia una frase insolita che diceva: "la bontà è un seme che non avrà mai fine", e, davanti a questa iscrizione ogni passante si fermava a meditare. Sembrava un posto fantastico. Tanti racconti erano stati narrati sull'origine della valle e del lago e tutti erano convinti che nascondesse un segreto. Il giovane Rub era stato da sempre affascinato da questo mistero. Gli anziani affermavano che l'unico depositario della storia fosse il Vecchio Saggio del Passato che si trovava al di là della montagna più alta della valle. Spesso Rub andava a passeggiare vicino al lago ed ogni volta aveva sempre di più la netta sensazione di trovarsi in un'atmosfera incantata. Più passava il tempo e più si convinceva che quella terra avesse qualcosa di speciale e pensava a come fare per arrivare alla verità. Finché una mattina decise di andare a cercare il Vecchio Saggio del Passato. Il cammino era impervio, ma Rub andava avanti con passo spedito tale era il suo entusiasmo. Iniziava ad imbrunire e la meta sembrava sempre tanto lontana quando improvvisamente alla fine di un lungo sentiero acciottolato si trovò finalmente dietro la montagna. Subito vide la luce di una candela provenire da uno speco incavato nella roccia. Si avvicinò e scorse un vecchio dai capelli bianchi tutti arruffati. Era molto magro ed il suo volto segnato dal tempo lo faceva apparire arcigno. Ma appena costui scorse Rub, sorrise ed i suoi lineamenti si addolcirono tutto d'un colpo. L'abitazione si trovava nella profondità della roccia. Nella parte terminale c'era una grande finestra dalla quale si intravedeva la valle di Frip con il suo lago. C'erano mille libroni impolverati, messi alla rinfusa sugli scaffali che tappezzavano ogni parete sino al soffitto. Rub inizialmente fu frastornato dall'ambiente poi tutto d'un fiato si rivolse al Vecchio Saggio del Passato dicendo: " sono venuto sin qui per conoscere la vera storia della valle di Frip e del suo lago e so che tu mi puoi aiutare". Il Vecchio Saggio rimase perplesso e poi esclamò avvicinandosi alla finestra: "Frip e' davvero bella ed io da qui non mi stanco mai di guardarla". I miei antenati hanno tramandato la storia scrivendola in uno di questi libroni che io custodisco. E commosso iniziò a tirare un librone dietro l'altro finché arrivò a quello relativo alla valle di Frip. E messosi a sedere sul trono della Saggiezza con la corona del Passato sul capo incominciò a leggere. "Anticamente viveva un Re di nome Rust. Costui regnava con molta onestà e dedizione verso i sudditi. Aveva due figli, il primo si chiamava Brub, il secondo Frip. Tanto era irruento e cattivo Brub, tanto era buono e tranquillo Frip. Il re stava diventando vecchio e iniziava a pensare al successore. Ma l'idea di lasciare il suo regno al primogenito lo preoccupava perché sapeva che non sarebbe stato un bravo re.

Si era consultato con gli anziani ed anche costoro avevano avanzato perplessità. Intanto Brub intuì che a palazzo si iniziava ad indicare il fratello minore come futuro regnante e ne era molto contrariato. La sua avidità di potere era tale che iniziò a tramare contro Frip. Un giorno egli rubò tutto l'oro reale e lo nascose nella stanza di Frip. Il furto era un reato che veniva punito con l'esilio in aride terre lontane. Quando fu dato l'allarme ed il tesoro fu trovato nella stanza del figlio prediletto, il re scoppio in lacrime. Frip avrebbe voluto gridare la sua innocenza ma la menzogna del fratello sarebbe stata condannata on la morte ed egli non voleva che il fratello fosse ucciso. E così si addossò l'ingiusta colpa, ma prima di andare in esilio passò a salutare Brub e gli disse: " hai ottenuto il potere a scapito della mia vita, ma io ho preferito rispondere al tuo odio con il mio amore fraterno con la speranza che un giorno il tuo cuore di pietra si scioglierà in bontà. Frip abbandonò in lacrime il palazzo reale e fu condotto dalle guardie in una terra lontana arida e desolata con uno stagno putrido e maleodorante al centro. La Fata Buona dei boschi aveva assistito a tutta la vicenda. Era stata da sempre colpita dalla bontà di Frip ed ora ne aveva avuto un'ulteriore conferma. E così mentre Frip piangeva disperato gli si avvicinò e gli disse: "Asciuga le tue lacrime Frip. Hai sacrificato te stesso per tuo fratello, anche se immeritevole di ogni pietà. Ed io voglio premiare la tua bontà. E concluse dicendo: " da oggi in poi questo luogo abbandonato diventerà meraviglioso e si chiamerà la valle di Frip ". In un batter d'occhio le secche radure diventarono un bosco rigoglioso, l'arida terra un prato verdeggiante pieno di fiori variopinti e lo stagno uno specchio d'acqua cristallino con tanti pesci. Il principe Frip rimase stupito e pensò subito di offrire ospitalità a tutti i bisognosi come riconoscenza verso la Fata. Passavano gli anni e Frip era sempre malinconico perché pensava al fratello ed al suo cuore che restava sempre duro. Una mattina improvvisamente arrivarono nella valle le guardie reali che furono sorprese della prosperità del posto. Dissero a Frip che il fratello in imminente pericolo di vita aveva rivelato il torto che gli aveva fatto e che desiderava tanto vederlo per l'ultima volta. Frip si precipitò al palazzo e al capezzale del fratello, invocò la Fata Buona dicendo che avrebbe rinunciato alla valle e al lago in cambio della vita di Brub e la supplicava dicendo che suo fratello oramai era diventato buono. La Fata dei boschi ancora una volta fu intenerita dal cuore nobile di Frip e lo esaudì. Il fratello stette bene e iniziò a regnare con umanità. Frip ritornò nella sua valle e fece in modo che nessuno l'accompagnasse perché era sicuro di trovare il luogo desolato di prima. Ma appena giunto lì, si accorse che era diventato ancora più bello e notò sulla roccia antistante il lago incisa la frase " la bontà è un seme che non avrà mai fine". La Fata Buona gli apparve e sorridendo gli disse: " questa valle sarà per sempre tua". Rub aveva ascoltato con grande attenzione ogni parola anche se era molto stanco per il viaggio. Era riuscito a fatica a tenere gli occhi aperti sino alla fine della lettura, ma poi si era addormentato profondamente. Il Vecchio Saggio del Passato sorrise. Egli era in realtà il Principe Frip che continuava a vegliare sulla valle e sul lago. Costui si avvicinò al ragazzo. Con un fare paterno lo prese in braccio e lo portò vicino al lago in un raggio di luce. L'indomani Rub si svegliò pensando di trovarsi ancora in compagnia del Vecchio Saggio. Ma quando si rese conto di trovarsi a Frip pensò di aver sognato. E subito corse per la valle a raccontare a tutti della sua strana esperienza e della vicenda del principe che con la sua bontà aveva dato origine alla valle e al lago. Gli anziani

furono colpiti dalla sincerità del ragazzo e dall'attendibilità del suo racconto. Uno di loro tanti anni addietro aveva già sentito parlare da suo nonno del principe Frip ed ora ne aveva trovato conferma. In modo solenne gli anziani si recarono presso la roccia sulla quale c'era l'incisione che la Fata aveva dedicato al principe buono. Rimossero da essa i detriti del tempo affinché divenisse più leggibile ed aggiunsero in basso. " in ricordo del Principe Frip". Intanto costui dall'alto della sua finestra guardava la scena e divertito esclamava: " era ora che la mia storia venisse raccontata così la mia valle brillerà ancora di più di amore". Rub era felice di aver conosciuto finalmente l'origine del suo luogo natio. Aveva provato una profonda ammirazione per il principe Frip che nel suo cuore sentiva come un amico degno di ogni rispetto. Da allora in poi ogni volta che andava al lago si fermava sempre davanti alla roccia votiva per rendere omaggio alla bontà con un inchino solenne.

dott.ssa Raffaella Mormile

